



I Semi della Parola

Preghiamo e meditiamo assieme

**16 MAGGIO 2021 -
ASCENSIONE del Signore (Anno B)**

Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore verrà. Alleluia. (Cf. At 1,11)

+ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo, vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

**A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.**



A San Giuseppe

**Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottenici da Dio, grazia e perdono.
Pater - Ave- Gloria**

Tocca a noi!

Tocca a noi, Signore, andare!
Hai messo tutto tra le nostre mani
e nel nostro cuore.
Ci hai svelato il cuore di Dio;
ci hai permesso di essere raggiunti dal suo amore,
ma non basta.
Ora ci chiedi di andare, di condividere,
di offrire ad altri la bellezza che noi abbiamo
scoperto e ricevuto.
Sostieni i nostri passi
e rendi vera la nostra parola,
perché sia tua Parola:
che dà vita, che dona salvezza,
che apre alla misericordia.
Amen.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 16,15-20)

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e **15** disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. **16** Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. **17** Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, **18** prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

19 Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

20 Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Parola del Signore

1° Seme: **15** disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura.

E' questo il mandato testamentario di Gesù: "andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura...". Due cose sono da sottolineare in questo comando del Signore. Prima di tutto la sua "universalità": è in tutto il mondo che vengono inviati gli apostoli; il vangelo deve essere predicato ad ogni creatura, senza escludere nessuno, in qualunque parte della terra. In secondo luogo, si esige l'accoglienza per fede, del dono del vangelo.

La missione che Gesù risorto ci affida è la sua stessa missione.

Adesso noi siamo i testimoni suoi ed è nel Suo Nome che annunciamo la salvezza, noi che abbiamo creduto e per Lui siamo stati salvati. Chi ha ricevuto la salvezza non può rimanere fermo.

Essere missionario è la essenza del cristiano.

Questo mandato missionario' di Gesù inizia con il verbo «andare», e i discepoli "usciti predicarono dappertutto". La missione presuppone sempre anche un uscire da sé stessi, dal proprio mondo, dai propri interessi, per avventurarsi in ambienti nuovi, fra gente nuova. Ce lo ha ricordato sovente il nostro Papa Francesco con la sua espressione caratteristica, divenuta ormai proverbiale, della "Chiesa in uscita".

2° Seme: **16** Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.

Il vangelo odierno è conclusivo del Vangelo di Marco e riporta le indicazioni del Risorto date durante la sua ultima apparizione tra i discepoli. Stiamo bene attenti: non sono un invito o un'esortazione ma un comando vero, una missione da compiere! Per questo occorre leggere e meditare le parole con molta attenzione, evitando la facile tentazione di sminuirne il significato. La differenza tra chi accoglie con fede (crede) e chi rifiuta (non crede) è sostanziale: da una parte c'è la salvezza e la gioia eterna, dall'altra la condanna definitiva. Tutti siamo chiamati ad annunciare il Vangelo e tenere ben presente la posta in gioco, perciò dobbiamo impegnarci nell'annuncio con piena convinzione, adoperando tutte le nostre energie. Oggi al Signore dobbiamo chiedere di donarci la grazia e forza di portare l'annuncio con un maggiore ardore e più coerenza.

3° Seme: 17Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, **18**prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Ogni volta che leggo questi versetti, entro in crisi. Il Vangelo non contiene falsità, come è giusto che sia, possiamo dare interpretazioni da diversi punti di vista, ma la sostanza non cambia. Questi due versetti sono talmente chiari che quasi sconcertano chi li legge, fino al punto di non sentirli rivolti a se. Domanda: se i segni che accompagnano chi crede sono questi, quanti credenti "veri" ci sono fra noi? Ve lo siete mai chiesto? Queste caratteristiche, il Vangelo non specifica che siano di alcuni, ma di tutti quelli che credono... Quanti battezzati oggi scacciano i demòni nel nome di Gesù, quanti parlano lingue nuove. Prendere in mano i serpenti e bere qualche veleno, si può tradurre in avere a che fare con il peccato, invece imporre le mani e guarire i malati, con cosa si può tradurre, se non in quello che Gesù stesso faceva? Quanto è ancora lunga e dura la strada della nostra conversione. Chiediamo aiuto a Dio, perché ci faccia comprendere quanto ancora siamo lontani dalla strada della santità, che ha permesso a molti fratelli e sorelle che ci hanno preceduto, di compiere i gesti che Gesù stesso compiva, ed essere così testimoni credibili del suo Vangelo.

4° Seme: 19Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. **20**Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

L'epilogo di questo Vangelo illumina e trasforma il nostro presente come ha sconvolto la vita dei discepoli che partirono senza indugio. Gesù si fida di noi, ci libera e ci invita a vivere in completezza così come non ci lascia mai soli rendendosi presente attraverso la nostra fede di creature imperfette. Il cielo, nel linguaggio biblico, non indica certamente uno spazio fisico, un luogo ma una dimensione nuova che esprime il mistero della trascendenza di Dio; così, anche l'espressione: Gesù salì in cielo e sedette, non ci spiega un fatto, ma un modo di essere del Figlio che si "ricongiunge" al Padre. Come fratello dell'uomo però apre la sua intimità con Lui a tutti noi, in una relazione nuova.

Questo allontanarsi di Cristo quindi non segna un suo distacco dagli uomini ma lo fa presente più che mai nella storia, nel cammino quotidiano della Chiesa, nella vita di ogni discepolo.

L'Ascensione è il ritorno a Dio dell'umanità rigenerata dalla grazia. I suoi testimoni di allora diedero inizio ad una attività missionaria che ancora oggi caratterizza la Chiesa; l'Eucarestia ci consacra ogni volta a questa missione. Ma si può annunciare il Vangelo in molti modi, secondo i carismi e i ministeri di ciascuno, con il cuore aperto e attento a coloro che ci sono accanto.

Essere in Cristo comporta infatti l'essere radicati nella realtà con cui ciascuno fa i conti quotidianamente. Il senso di questa festa è anche l'annuncio della speranza di una vita piena per chi dà spazio all'amore del Padre e lo testimonia con slancio a tutti. La vera fede non è mai fine a se stessa: "essi partirono e predicarono dappertutto"!

5° Seme: 20Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Gesù quaranta giorni dopo la sua resurrezione Ascende al cielo, in quaranta giorni ha indottrinato i discepoli su cosa fare dopo la sua Ascensione.

Ci ricordiamo cosa disse la domenica dopo PASQUA quando entrò nel cenacolo a porte chiuse dove erano i discepoli?

"Pace a voi come il padre ha mandato me così io mando voi".

Ora è il momento in cui Gesù finisce la sua missione terrena e qui inizia la missione dei discepoli di ieri, oggi e domani.

Gesù ogni giorno ci istruisce con la sua Santa Parola (Vangelo). Noi che siamo suoi tralci, abbiamo il dovere di testimoniare il Vangelo e per testimoniare dobbiamo viverlo. Noi che siamo i discepoli di oggi a cui Gesù ha chiesto di predicare il suo Vangelo, abbiamo una grande responsabilità e cioè quella di predicare il Vangelo in tutto il mondo e ad ogni fratello che incontriamo sulla nostra strada, parliamo di Gesù non solo con la bocca ma anche con il cuore e con l'anima, ricordiamoci che con il battesimo siamo innestati in Cristo e dunque siamo Sacerdoti Re e Profeti. Buon cammino di Evangelizzazione a tutti.

6° Seme: Riepilogo

Cristo continua ancora oggi a chiamarci, a farci fare esperienza di Lui, come fu per Pietro e Giovanni e per tutti coloro che vissero con Gesù durante i suoi tre anni di vita pubblica: è lo Spirito Santo che ci rende Suoi contemporanei, quindi è a me e a te che chiede di “andare e proclamare in tutto il mondo il Suo Vangelo”. Ciò che ci smuove la coscienza e ci fa svegliare è la sua Parola d'amore che crea comunione e cura per l'altro, sconfiggendo la tristezza e il buio del nostro cuore.

Quali sono i compiti di ognuno di noi?

Liberiamoci dai demoni delle ideologie sbagliate, dalle superstizioni, da tutto ciò che è superfluo e che ci nasconde il messaggio di Gesù. Cerchiamo invece la semplicità del cuore, come lo erano i discepoli, annunciando la Parola con la concretezza dei nostri gesti, con la vita di tutti i giorni rendendola autentica.

Dio non ci ha abbandonato mai e non lo farà mai e poi mai. Lui agisce nel nostro cuore, ci ama e collabora con noi. Serve quindi Testa e Cuore.

“Dammi la forza della fede”

*La tua ascensione al cielo, Signore,
mi colma di gioia
perché è finito per me il tempo di stare a guardare ciò che fai
e comincia il tempo del mio impegno.
Ciò che mi hai affidato,
rompe il guscio del mio individualismo
e del mio stare a guardare
facendomi sentire responsabile in prima persona
della salvezza del mondo.
A me, Signore, hai affidato il tuo Vangelo,
perché lo annunciassi su tutte le strade del mondo.
Dammi la forza della fede,
come ebbero i tuoi primi apostoli,
così che non mi vinca il timore,
non mi fermino le difficoltà,
non mi avvili l'incomprensione,
ma sempre e dovunque,
io sia tua lieta notizia, rivelatore del tuo amore,
come lo sono i martiri e i santi nella storia di tutti i popoli del mondo.*

(Padri Domenicani)